



12/0000 43 13

ITA:

SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITA' DI OSTIA

46

LAZIO

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA - ROMA, *par. ostia antica*LUOGO DI COLLOCAZIONE: *Antico Magazzini* INV. 16826  
Sala VIII.

OGGETTO: Olletta a collarino.

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Ostia (F 146, II NO)

DATI DI SCAVO: INV. DI SCAVO:  
(o altra acquisizione)

DATAZIONE: Fine del I sec.d.C. - prima metà del III d.C.

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: Argilla rossastra ricoperta da patina  
cenerognola all' esterno.MISURE: Altezza cm. 8,9; larghezza massima cm.9; diame-  
tro dell' orlo cm. 6,7, del fondo cm.3,5.

STATO DI CONSERVAZIONE: Integra.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: Buona.

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato.

NOTIFICHE:



DESCRIZIONE: Forma globulare con carena leggermente  
ribassata; orlo eretto leggermente svasato, segnato  
lungo la linea di attacco con la spalla da un  
cordoncino. Ansa a bastoncino che va dall' orlo al  
ventre. La patina cinerognola che ricopre l' esterno  
risparmia il fondo, probabilmente per effetto del  
sistema di cottura dei vasi, inseriti l' uno dentro  
l' altro e sovrapposti in pile nel forno. Appartiene  
ad un tipo di vasi assai diffuso e ben riconoscibile  
per le caratteristiche di forma e di decorazione,  
che si mantengono costanti per tutto l' arco della  
produzione. Gli esemplari più antichi di questo  
tipo di vasi, che ne corso del II sec.d.C. finiranno  
col sostituire i prodotti più fini ed eleganti delle  
fabbriche di vasi a pareti sottili attive nel I sec.,  
(segue sull' allegato 1)

CNR R XLI/6

NEG.

RESTAURI: Il vaso ha subito un fissaggio mediante  
Pantarol.diluito.

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

Sul tipo: M.T.Marabini Moevs, The Roman Thin Walled  
Pottery from Cosa, in Mem.Amer.Acad.,32,1973,  
p.237 s.;  
M.Ricci, in Studi Miscellanei 21, 1973, p.360 s.

FOTOGRAFIE:


DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA: F.to  
Manuela Tatti

DATA: 10 DIC. 1974

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE: 

ALLEGATI: 1

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: .....


VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

MA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		
	12/00004313	ITA:	SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITA' DI OSTIA	46	INV.16826
ALLEGATO N. ... 7 .....					
(3602597) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S.					
<p>provengono da regioni del Mediterraneo Orientale e sono databili tra l' età di Augusto e quella di Tiberio (da Atene, Athenian Agora V, G 117, tav.7; G 182, tav. 7; da Tomi, M.Bucovala, in Pontice, 1969, p.311, fig. 20, a; da Samotraccia, Samothrace III, 1969, p.195, n. 54.241; p.210, fig.117).</p> <p>Ad Ostia sembrano comparire verso il terzo venticinquennio del I sec.d.C. (cfr. Studi Miscellanei 21, Roma 1973, p. 360 s.; Not.Scavi 1970, Suppl.I, fig.76, n.74; si vedano anche i ritrovamenti coevi di Cosa, in Mem.Amer.Acad. 32, 1973, p.237 s.), ma la massima diffusione del tipo è con il II sec. (da Albintimilium, P.Barocelli, Mon.Ant.Lincei 29, 1923, fig.27; Porto Torres, Not. Scavi 1965, p.321, fig.6-7; dal Metauro, A.De Francisca, Atti Mem.Magna Grecia, 1960, p.45, tav.XIII e; dal Centa, Grosso, Riv.St.Lig., 10, 1955, p.88 s. tombe 12 e 13; dalla Sicilia, Fallico, RCRFA, 11-12, 1970, p.16, fig.3, IV; da Atene, Athenian Agora, V, J 10, tav.9; da Olimpia, 4, OlBer., p. 82, fig.56; da Tomi, Bucovala, cit., p.304, fig.10, p.312, fig.21; da Cabasse, G.Bérard, Gallia 1961, tav. XXIX, n. 131). Senza sostanziali mutamenti di forma o di tecnica ollette a collarino a patina cinerognola vengono prodotte ancora nella prima metà del III sec. (a questa fase più tarda appartengono i seguenti esemplari, alcuni dei quali di incerta cronologia: da Ostia, Studi Miscellanei 16, 1970, tav. VII, n.143-44, p.66; da Populonia, Not.Scavi 1961, p.95, fig.32; da Capua, CVA Capua IV, B, tav 5, 1-3; da Barrafranca, Not.Scavi 1956, p.201, fig. 10, 2; da Lipari, Bernabò Brea-Cavalier, Meligunis Lipara, II, 1965, tav. 225, tomba 25, 2 a, c-d, p.74; tomba 155, 3 f, p. 53; da Corinto, Corinth XII, tav. 77, 510-4; da Thera, H.Dragendorff, Thera II, Berlin 1903, fig. 480, p. 285; da Tomi, V.Bahrn, Dacia, 7, 1963, p.561, fig.8; da Olbia, T. Knipowitch, Keramik römischer Zeit aus Olbia, 1929, tav. III, n.38, p.41; inoltre le ollette in P.Baur, Catalogue of the Rebecca Darlington Stoddard Collection, 1922, n.562, fig. 112; D.Condurachi, Materiali si Cercetari Arheologice, 8, 1962, p. 412, fig.7, 1).</p> <p>Data la sostanziale omogeneità degli esemplari citati, resta difficile in assenza di un contesto di provenienza, come nel caso del vaso di Ostia, proporre una datazione più precisa all' interno del lungo arco di produzione di questo tipo. La mancanza di esemplari anteriori alla metà del I sec. in centri occidentali e la uniformità di argilla e tecnica farebbero pensare ad una ristretta <del>area</del> zona di produzione da situarsi forse in area orientale.</p>					